

## L'evoluzione del campo organizzativo di Aquileia: le prime scoperte, il sito UNESCO, la Fondazione Aquileia (dal 1720 agli inizi del '900 - 1/2)

Periodo	Soggetti	Istituzioni/organizzazioni/attori	Note/Descrizione degli eventi
1720	Gian Domenico Bertoli	Periodo dell'Impero Absburgico: «La Casa Imperiale austriaca vietava all'epoca di scendere nel sottosuolo, considerato come proprietà privata della Corona, concedendo solo eccezionalmente permessi a singoli o ad istituzioni, trasmessi dalle amministrazioni locali» (MPC: p. 37) (es.: Monastero di Santa Maria (istituzione soppressa con le riforme di Giuseppe II)	Con Gian Domenico Bertoli nasce ad Aquileia l'archeologia quale "scienza della cultura materiale" (MPC: p. 37): «Al canonico si devono le prime quattro campagne di indagine consapevolmente pianificate alla ricerca di testimonianze antiche, viste come fonti diretta ed autonome di conoscenza, di cui si abbia notizia, effettuate nel 1720, 1723, 1724 e 1726». «La prima ricerca, effettuata nell'orto della sua dimora canonica, affacciata sull'attuale via Patriarca Poppone, fu un'esperienza basilare, che, cercata "per vaghezza di trovare qualche anticaglia", gli fece cogliere e comprendere l'esistenza nel terreno delle successioni stratigrafiche»
1734		Un episodio di ricerche abusive	«Fra le annotazioni [di Bertoli] a riguardo, la più eclatante è senz'altro quella che descrive quanto avvenuto in "Contrada dell'Arena", nella zona sudoccidentale della città, contraddistinta <i>in antiquo</i> dalla presenza dell'anfiteatro. Qui [...] vennero effettuate da una coppia di oscuri personaggi, [...] "due grandi e profonde cave, nel fondo delle quali si veggono di gran pietre lavorate, lunghe alcune più di un passo, e alcune meno, e pare che servano a un gran pavimento". I due individui restano dunque disillusi nella speranza di rinvenire quello che ironicamente viene definito il "tesoro che loro è stato indicato dalla bacchetta", per cercando essi "alla disperata", espressione che esprima sia il disordine con cui si indagava, sia il disinteresse per quanto messo in luce, non rispondente alle aspettative di guadagno».
1739			Pubblicazione del volume "Le antichità d'Aquileja profane e sacre". Il fitto epistolario che Bertoli tenne con numerose personalità testimonia [...] non solo le strategie di ricerca seguite, ma anche le logiche dello scavo e le tecniche utilizzate (MPC: pp. 37-40)
1763		Muore Gian Domenico Bertoli	Con la morte di Bertoli, «la ricerca archeologica ad Aquileia tace: l'immagine che si ricava dai dati archivistici a disposizione tratteggia una situazione desolante, che rimarrà sostanzialmente invariata nei decenni successivi» (MPC: p. 40)
1807-1812	Etienne Marie Siauve	Commissario di guerra per il distretto di Passariano, durante il periodo napoleonico	A Leopoldo Zuccolo «venne affidato l'incarico di "sorvegliare sul luogo tutte le escavazioni che si andranno facendo, e di accuratamente esaminare li pezzi che giusta il suo giudizio meriteranno d'essere conservati » (MPC: p. 40)
1813	Leopoldo Zuccolo (pittore udinese)	Nasce il c.d. "Museo Eugenio" (dal nome del viceré d'Italia, Eugène de Beauharnais)	Zuccolo scavò in vari punti della città, ottenendo dati utili per la ricostruzione di fasi storiche ancora oggi valutati e ponderati, [...]. I reperti recuperati dagli scavi personalmente condotti o eseguiti da altro sotto la sua stretta sorveglianza, come anche i manufatti donati da persone comuni e da eminenti proprietari terrieri della zona, vennero [...] raccolti in quella che fu la prima struttura museale pubblica fondata ad Aquileia [...]. Dismesso nel 1813, [il museo divenne] nel corso del tempo un punto fermo per la questione della "rinascita" aquileiese, in ragione del concetto, mutuato dal decreto della Costituente del 26 luglio 1791, che vedeva nei musei i tramiti della conoscenza, diritto di tutti e non più di pochi privilegiati» (MPC: p. 40).
1815-1816	Gerolamo de Moschettini	Ordinanza n. 2665 del 1812 e della Sovrana Determinazione n. 18052-1457 del 1816.	Ritornata all'Austria, ad Aquileia opera, quale funzionario preposto «alla vigilanza ed alla cura delle antichità, Gerolamo de Moschettini, appartenente ad una nobile famiglia del luogo. [...]». Nel 1816, «quale conseguenza più immediata ai profondi cambiamenti concettuali sulle modalità di studio del passato, [...] si ebbe la codifica da parte dello Stato absburgico delle modalità di concessione per scavi archeologici, nelle quali si proposero addirittura premi in denaro agli scopritori, in modo tale da porre un freno alle deprecabili azioni abusive di ricerca e di commercio» (MPC: p. 41)
1846		Decreto della Cancelleria Aulica n. 19704-834	«Venne emanato un atto che ebbe effetti eclatanti, tali da condizionare in senso deteriore la ricerca archeologica nell'Impero absburgico. Lo Stato rinunciò a tutti i suoi diritti: il bene archeologico sarebbe così appartenuto allo scopritore ed al proprietario del fondo, fatto che si tradusse nella piena libertà d'azione dei privati. Ad Aquileia da una parte ciò stimolò l'attività di personaggi di alta levatura intellettuale, dall'altra determinò il netto incrementare dell'attività dei cosiddetti cavori, operai specializzati negli sterri, riuniti in vere e proprie corporazioni al soldo di chiunque ne facesse richiesta» (MPC: p. 42)
1850	Karl von Czoerning	Alto funzionario governariale, fondò l'Imperial-Regia Commissione centrale per lo studio ed il mantenimento degli edifici storici	Il ritorno dello Stato nella giurisdizione sulla materia «ebbe il merito di far maturare nelle coscienze il concetto della conservazione e della tutela» (MPC: p. 42)
1882	Enrico Maionica, primo direttore di museo ad Aquileia	Fondato l'I.R. <b>Museo dello Stato in Aquileja</b>	L'inaugurazione «coronò un lungo percorso burocratico in cui si erano fusi vari ideali di natura sostanzialmente politica, che miravano, nell'intento di ricomporre i popoli della monarchia nello stato centralizzatore, a disciplinare gli interessi nazionali incanalandoli, tramite lo studio dei monumenti storici, nella rivalutazione dei singoli passati. Benché il Museo non avesse, per le leggi vigenti, alcun diritto di prelazione su quanto rinvenuto, non di meno, grazie a dotazioni economiche sufficienti allo scopo e ad azioni evergetiche di illuminati proprietari terrieri [...], il Maionica riuscì a comprare pezzi pregevoli, che ancora oggi rappresentano il fulcro delle offerte museali. [In seguito] il Museo si accordò privatamente con i cavori, assicurandosi la possibilità, con contropartite in denaro, di scegliere per primo i reperti da acquistare; dal 1887 si ebbero attività di scavo per lo meno sorvegliate, se non direttamente intraprese, dal Comune o dal Museo, oppure congiuntamente da entrambi» (MPC: pp. 42-43)
1892-1895		Maionica pubblica la <i>Fundkarte von Aquileja</i> (1893) «nella quale erano raccolte e posizionate le scoperte fino a quel momento registrate.	«[...] Nel 1895 si trovano i primi atti volti a rendere il Museo il solo ente al quale fosse riconosciuta, in quanto organo statale, una autorevole autonomia nel settore delle indagini archeologiche: il Maionica, poste le difficoltà di intervenire nel centro abitato, privilegiò il suburbio, con eccezionali risultati di natura funeraria. Fu questo il momento più scientificamente alto della sua reggenza» (MPC: pp. 44)
1906	«su iniziativa dell'arcivescovo di Gorizia Francesco Borgia Sedej, viene fondata quella che, oltre l'Imperial-Regio Museo, sarà in avvenire la seconda grande realtà locale, la Società di Conservazione della Basilica di Aquileia» ( <b>SOCOBA</b> )		«[...] Il Museo e il nuovo istituto si trovarono ad operare in un ambiente dalle connotazioni sociali e politiche sempre più complesse, in cui venivano a contrapporsi gli schieramenti dei liberal-nazionali, dalle propensioni antisburgiche ed anticlericali, e dei cattolici, lealisti nei confronti dell'autorità centrale: tali tensioni si riverberarono sulle indagini archeologiche, nel caso di rinvenimenti di natura eccezionale e peculiare. [...] L'acme fu raggiunto nel giugno del 1912, nell'aspra polemica che contrappose il Maionica, funzionario governativo incline però, per convinzioni di natura personale, a convenire sulle posizioni anticlericali del partito liberal-nazionale, alla Società per la Conservazione della Basilica. E' stato detto che egli, per preparazione professionale esperto dei periodi più antichi della cultura romana, non fosse propenso a cogliere la portata della scoperta dei mosaici: nella sensazione che il baricentro della ricerca archeologica aquileiese si stesse spostando verso la Società per la Conservazione della Basilica, il Maionica entrò in viva contrapposizione con tale istituzione, ferito anche dalle insinuazioni sempre più violente di avere trascurato sino a quel momento le antichità cristiane perché di confessione israelita. [...] Può però risultare interessante constatare come il Direttore [...], nella sua veste di Conservatore della Commissione Centrale di Vienna, avesse dal 1887 al 1892 caldeggiato ed anzi fatto propedeutici passi per la creazione ad Aquileia di quello che venne definito un "Museo cristiano-medievale", ben separato dal "Museo di Antichità romane", da fondarsi ed amministrarsi separatamente all'altro, collocandolo nella "Chiesetta dei pagani" presso la Basilica » (MPC: pp. 45)
1915-1918	Celso Costantini (cappellano militare e conservatore dei monumenti per incarico del Comando Supremo) Ugo Ojetti (tenente di complemento del Genio, in qualità di membro del Consiglio Superiore delle Antichità e delle Belle Arti, aveva il compito di soprintendere alla conservazione del patrimonio artistico delle zone occupate) Michele Abramich (direttore del museo e già collaboratore di Maionica)		«All'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, in un'Aquileia occupata dalle truppe italiane già nel primo giorno di guerra, il problema di proteggere e tutelare i resti dell'antica grandezza della città fu ben avvertito dallo stesso Luigi Cadorna. Il documento a tale riguardo venne velocemente steso e reso ufficiale il 31 agosto 1915: [l'articolo 4] proibiva gli scavi non autorizzati e [...] imponeva al "fortuito scopritore" e soprattutto al "detentore di oggetti di interesse artistico, storico, archeologico e paleontologico" di farne immediata denuncia alle autorità» (MPC: p. 45).
		«Tra il 1915 e la disfatta di Caporetto nel 1917 ad Aquileia si svolse un'intensa attività in campo archeologico con il dichiarato intento di sottolineare il passato disinteresse austriaco. [...] I militari del Genio proseguirono celermente lo scavo delle aule basilicali, interrotto dagli Austriaci poco prima del conflitto»	